

## Le capriole di Maroni

SANDRO  
GOZI

**N**on è andata bene con l'accordo italo-libico, ma il ministro ci riprova con la Tunisia. Questa volta senza trionfalismi, senza frecce tricolori, senza giovani italiane da convertire all'Islam.

Un accordo che formalmente non è tale, si tratta solo di un processo verbale a doppia firma e che dà un'unica certezza: la sanatoria temporanea dei 20mila tunisini in Italia. Tutto il resto è eventuale e aleatorio: le riammissioni in Tunisia, la formazione professionale, il rafforzamento dei pattugliamenti tunisini.

Si richiamano convenzioni internazionali sul mare che già includono Italia e Tunisia, come quelle di Montego Bay o di Palermo. E l'Italia assume impegni economici verso la Tunisia per un totale di 210 milioni di euro.

Insomma anche la Lega e Maroni sembrano scoprire i benefici della politica di cooperazione e di sviluppo. Purtroppo però anche la "scoperta" che la via maestra per rallentare i flussi migratori passi necessariamente attraverso la promozione dello sviluppo locale, arriva molto, anzi troppo tardi dato che la scure tremontiana, nelle sembianze dell'ultima legge finanziaria, si è già abbattuta sulla cooperazione italiana portando a zero i fondi per lo sviluppo.

All'incertezza italo-tunisina corrisponde una certezza che viene da Parigi, dove il collega di Maroni Claude Guéant, diffonde un comunicato in cui ricorda l'ovvio per tutti, tranne che per il governo italiano: il permesso temporaneo concesso in base alla Bossi-Fini vincola l'Italia, ma non la Francia e neppure gli altri stati dell'area Schengen.

Per soggiornare in Francia, ai 20mila tunisini regolarizzati da Maroni in Italia non basta il "permesso Maroni": devono avere il loro passaporto, giustificare gli obiettivi e le condizioni del viaggio, mezzi economici sufficienti (cioè 62 euro a persona) e non costituire una minaccia all'ordine pubblico.

Insomma dopo la figuraccia con lo yogurt strategico di Tremonti e la vicenda Parmalat, l'amico Sarkozy e il governo di destra francese, danno un altro ceffone

alla destra nostrana. In tutto ciò Maroni Ue sui rimpatri - ancora in discussione alla camera nonostante i vari emendamenti presentati dal Pd alla legge comunitaria 2010 - mentre la Francia, proprio applicando tale direttiva (oltre l'accordo bilaterale italo-francese), sta rimandando i tunisini in Italia.

Data l'effettiva complessità della questione Schengen proviamo a dare un altro suggerimento al governo e di vedere quali sono gli argomenti a disposizione per sfruttare pienamente tutte le possibilità e sperando che almeno stavolta, qualcuno ci ascolti. Il decreto Maroni dovrebbe riconoscere ai beneficiari della protezione temporanea il diritto alla carta d'identità e a i titoli di viaggio come avviene sempre per i destinatari della protezione internazionale e come l'Italia fece nel 1999 a favore degli sfollati delle aree di guerra nei Balcani.

Ieri, in parlamento, Maroni e la Lega poi hanno scoperto l'Europa: la trovano debole politicamente, senza mezzi finanziari e operativi sufficienti. Insomma scoprono i cocci, le conseguenze dell'antieuropismo che la Lega e molte destre europee praticano da anni nelle capitali nazionali e a Bruxelles.

A circa due mesi dalla prima richiesta del Pd alla camera, il ministro Maroni scopre pure l'esistenza della direttiva sulla Protezione temporanea del 2001, che permetterebbe di ripartire l'accoglienza degli sfollati provenienti soprattutto dalla Libia tra i vari paesi europei. Peccato però che su questo punto nonostante le nostre richieste, Berlusconi sia rimasto del tutto silente al consiglio europeo di fine marzo. Peccato, anche che per attivare questi meccanismi non bastino dei comunicati stampa, ma occorra procedere a riconoscimenti e valutazioni individuali, raccogliere dati, trasmetterli alla commissione europea. Serve soprattutto la credibilità e l'influenza necessarie per convincere la maggioranza dei governi europei ad applicare la direttiva.

Credibilità e influenza che oggi l'Italia, purtroppo non ha.

Nulla infine Maroni ci ha detto sulle sue intenzioni di utilizzare o meno il programma Ue di reinsediamento dei rifugiati. Il premier tunisino ha definito "inedito"

l'accordo con l'Italia. In effetti, è del tutto inedito che un governo regolarizzi 20mila cittadini di un altro paese in cambio di impegni del tutto incerti. Ancor più inedito che un governo abbia a disposizione fondi europei pari a 211 milioni di euro e non indichi se e come li utilizzi. Del tutto paradossale, poi, che da una parte un governo (sempre lo stesso, quello italiano) chieda nuovi fondi europei e dall'altra non adotti la legge comunitaria, per far spazio alle prescrizioni su misura del premier e facendo rischiare all'Italia di dover corrispondere all'Unione europea oltre 20 milioni di euro.

Se non fosse tutto terribilmente vero, se non fosse tutto così tragico per l'Italia, potremmo pensare di assistere ad una pièce del Teatro dell'assurdo di Ionesco.

In effetti, le misure sbandierate da Maroni in emergenza elettorale lombarda assomigliano tanto alla decisione della *Cantatrice Calva* di andare a farsi i capelli.